Anno XXXIII · Giovedì 9 Febbraio 1899 · Conto corrente con la posta · N. 34

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA REPUBBLICA ROMANA

Oggi ricorre il cinquantesimo anniversario di una data importantissima nella storia del risorgimento italiano.

Nella notte del 9 febbraio 1849 i rappresentanti del popolo dell'ex Stato pontificio, liberamenti eletti, proclamavano in Campidoglio la Repubblica romana.

—

I primi due anni del pontificato di Pio IX. avevano illuso molti, che credevano allora possibile l'accordo della Chiesa con il risorgimento della Patria, con la libertà, con il progresso.

Fra gli illusi di quell'epoca di entusiasmi, che furono in seguito tanto amaramente scontati, vi erano pure Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.

L'enciclica del 29 aprile 1848 che separava il papato dalla causa nazionale aprì finalmente gli occhi anche ai ciechi, e tutti si persuasero che nulla poteva sperare l'Italia dal Vaticano, che si mantenne sempre decisamente avverso al movimento italiano, e tutt'ora continua con più fervore che mai nella sua ostinata opposizione.

Terenzio Mamiani, Marco Minghetti e l'illustre Pellegrino Rossi fecero inutili sforzi per unire il papato all'idea nazionale; ma i loro onesti tentativi s'infransero contro le tenebrose mene della setta gesuitica che, anche allora come adesso, era centro e guida della più intransigente reazione clericale.

Il popolo esasperato ruppe gli indugi e nella giornata del 16 novembre 1848, fissata per l'apertura dell'assemblea nazionale dello Stato romano, sorse in armi contro la nera e chiercuta falange che ne sfruttava i generosi entusiasmi.

Purtroppo un orribile delitto funestava la giornata del 16 novembre: Pellegrino Rossi, presidente del Ministero, veniva pugnalato da mano assassina!

L'energica attitudine del popolo romano durante quella giornata precipitò gli avvenimenti.

Pio IX, impaurito e non credendosi più sicuro nella capitale, la stessa notte del 16 novembre, con il coraggioso aiuto della contessa Spaur, fuggiva da Roma, travestito da donna, e non si fermava che a Gaeta gettandosi nelle braccia del Borbone di Napoli.

—

Il Governo romano, conosciuta la fuga del Pontefice non pensò punto a richiamarlo, e veduto che Pio IX si era dato completamente alla reazione, lasciò che alla pubblica cosa provvedesse l'assemblea dei rappresentanti.

Nello stato in cui allora si trovava l'Italia non restava a far altro che proclamare un governo autonomo, che a Roma, in forza delle antiche gloriose memorie non poteva essere che repubblicano, come era stato quello di Venezia il 22 marzo 1848.

Fu prima votata la decadenza del potere temporale della chiesa e quindi, la notte del 9 febbraio 1849, in seguito a proposta del principe di Canino e fra l'entusiasmo dei rappresentanti e del popolo, venne proclamata la *Repubblica romana*, tenendo però fermo il programma della convocazione della *Costituente italiana* per decidere sull'assetto definitivo della Nazione.

La Repubblica romana del 1849 non durò a lungo; ma la sua breve vita fu gloriosa ed eroica fu la sua caduta; essa perì strozzata dalla mano infame e fratricida della Repubblica francese.

Fert

9 Febbraio 1849

Compiono oggi cinquant'anni dal giorno in cui, segnando la via dell'Italia futura, in una giornata ancor più gloriosa di Mentana e di Porta Pia, il popolo Romano, rievocando le memorie dell'*Urbe* antica e del *Comune* Medioevale, proclamava il potere temporale decaduto di diritto e di fatto.

Il movimento iniziato cinquant'anni prima a Napoli, si compieva a Roma ed a Torino, con un dilemma, che proposto ad un tempo al pontefice e al principe, qui veniva risolto in un accordo lealmente osservato, là in una promessa immediatamente tradita.

E la Storia, inesorabile, pronunciava la sua sentenza.

Iddio disconosceva il suo Vicario, e lo colpiva nella iniquissima pretensione, restituendo al popolo quello ch'era del popolo: a lui disporne secondo coscienza, nell'esercizio del diritto plebiscitario.

Oh! La provvisoria esecuzione che Giuseppe Garibaldi dava ai Decreti della Provvidenza non doveva tardare ad ottenere, poco più di vent'anni dopo, l'ultima conferma dalla spada e dal cannone di Nino Bixio.

Oggi gli Italiani riconoscenti alla memoria dell'Apostolo dell'Unità Nazionale, salutano il cinquantenario della Repubblica Romana, dal nome di Giuseppe Mazzini triumviro, traendo più felice auspicio all'avvenire della patria italiana.

L.

BULGARIA E MACEDONIA

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 6 febbraio

Si era parlato molto, nei giorni scorsi, di una generale sollevazione che minacciava scoppiare nella primavera prossima in Macedonia.

Le bande armate che venivano organizzate dal Comitato centrale macedone residente a Sofia, il grande lavorio di agitazione che andavasi compiendo nei varii distretti della Macedonia per preparare quelle popolazioni alla rivolta, giustificava invero i timori di una seria conflagrazione.

Ma tutto ad un tratto si annuncia che i comitati rivoluzionarii hanno contromandato ogni azione in Macedonia e che è svanito ogni pericolo di prossime sommosse in quella provincia.

Tale improvviso cambiamento di scena è dovuto senza dubbio al contegno energico della Russia e dell'Austria-Ungheria, le quali hanno fatto comprendere chiaramente al Gabinetto di Sofia che non avrebbero tollerato alcuna azione, diretta o indiretta, della Bulgaria sul territorio macedone. E questo successo ottenuto dall'azione moderatrice delle due grandi Potenze è tanto più rimarchevole, in quanto che coincide con un mutamento di Ministero in Bulgaria, dal quale c'è motivo di bene sperare per la causa della pace in Oriente e nell'Europa.

Parecchie sono le circostanze che avevano scavato il terreno di sotto ai piedi del caduto Gabinetto Stoiloff.

Lo Stoiloff non tanto per impulso proprio quanto per la pressione dei russofili unionisti della Rumelia orientale, dei cui appoggio aveva bisogno nella *Sobranje*, e per soddisfare l'ardente brama di Ferdinando I, aveva condotto ad effetto la riconciliazione colla Russia e il riconoscimento del principe. Se con ciò egli abbia reso un servigio alla sua patria, l'avvenire ce lo apprenderà: ma intanto è certo che la genuflessione dinanzi allo czar non recò ai bulgari i vantaggi e le soddisfazioni ch'essi avevano sperato. Se dall'una parte lo Stoiloff non spinse abbastanza innanzi, per i fanatici russofili, la sua sommessione, dall'altra disilluse le masse, che dall'imperatore di tutte le Russie s'aspettavano l'immediata emancipazione da ogni legame colla Turchia e l'ingrandimento del principato mediante l'annessione della Macedonia e della Tracia.

Nel 1895, in seguito alle rimostranze del rappresentante austro-ungarico a Sofia, egli dovette ritirare la sua mano protettrice dalle bande di filibusteri irrompenti nel territorio turco: altrettanto dovette fare appena pochi giorni or sono, dietro un monito perentorio giuntogli da Pietroburgo e da Vienna. Così egli aveva perduto man mano della sua influenza ed ora doveva, per sostenersi, lottare nella *Sobranje* contro difficoltà sempre crescenti. La faccenda delle ferrovie orientali venne a dargli l'ultimo crollo.

Con molti stenti e non del tutto regolarmente lo Stoiloff era riuscito a far approvare alla *Sobranje* un contratto colla Società delle ferrovie che attraversano la Rumelia orientale, per il quale la Bulgaria riscattava dalla Società stessa il diritto d'esercizio di quelle linee per lo spazio di 99 anni — operazione connessa colla conversione degli antichi prestiti ferroviari e colla conclusione di un prestito nuovo di 290 milioni.

Ma proprietaria delle ferrovie orientali è la Turchia, la quale, per ragioni politiche e strategiche, esitava a dare la propria sanzione a quel trapasso di esercizio — sanzione che non ha per anco data a quest'ora: e siccome il tempo utile per la validità del contratto stipulato scadeva col 1° del corrente mese, lo Stoiloff voleva senz'altro prender possesso delle ferrovie orientali, non tenendo conto alcuno dei diritti della Turchia. Tale parere però non era diviso da tutti i membri del Gabinetto, dal quale uscirono per questa ragione il Theodoroff, ministro delle finanze, ed il Beneff, ministro dell'interno. Neppure il principe Ferdinando era dell'avviso di Stoiloff e questi presentò le dimissioni dell'intero Ministero, nella certezza di essere chiamato a formare il nuovo Gabinetto. Ma avvenne a lui quello ch'era avvenuto a Stambuloff: il principe accettò le dimissioni e affidò la cura di risolvera la crisi a Grekoff, uomo di vasta coltura e d'animo conciliante, già amico intimo di Stambuloff.

Il Grekoff, oltre alla presidenza del Consiglio, ha assunto nel nuovo ministero il portafoglio degli esteri, e assieme al Natschewitsch, ministro di agricoltura e commercio, è una valida garanzia che il nuovo Gabinetto seguirà una politica di pace pienamente rispondente all'accordo che ora esiste, per ciò che riguarda i paesi balcanici, fra l'impero degli czar e la Monarchia austro-ungarica.

La caduta dello Stoiloff significa dunque la cessazione delle agitazioni bulgare in Macedonia: e ciò, se è un bene per la pace europea, è pure un bene grande per la stessa Bulgaria.

Come notava in questi giorni un autorevole foglio russo, il *Messaggiero del Governo*, una sollevazione dell'interno è quasi impossibile in Macedonia. Le popolazioni cristiane di quella provincia sono più nemiche fra di loro che nemiche dei maomettani; e se venissero armate per una rivoluzione, anzichè rivolgere le armi contro di questi, si batterebbero forse più facilmente fra loro. Ove la Bulgaria tentasse un colpo di mano sulla Macedonia, arrischierebbe dunque più essa che la Turchia.

Certo una durevole garanzia di pace si otterrebbe soltanto se la Porta si ricordasse dell'articolo XXIII del trattato di Berlino, e introducesse finalmente in Macedonia le riforme da sì lungo tempo promesse.

Ma è pure positivo che non nella sconsigliata bulgarizzazione di quella provincia, bensì nell'equo trattamento di tutte le nazionalità e confessioni risiedono le condizioni pel ristabilimento dell'ordine in quel territorio poliglotta. L'azione comune della Russia e dell'Austria-Ungheria si svolge appunto in questo senso ed è una vera fortuna che, nel difficile momento che corre, siano saliti al potere, a Sofia, uomini proclivi pure a seguire un tale indirizzo.

y.

CHIACCHERE BAVARESI

Ghiacci, maschere e beneficenza — Il «Barbiere» cantato in quattro lingue

(Nostra corrispondenza)

Monaco 7 gennaio 1899

La città è vestita di bianco. Il «Giardino inglese» è incantevole co' suoi alberi tutti d'argento, e con le cascatelle dell'Isar, serpeggiante nell'immenso campo nevoso, dove ogni domenica mezza città si riversa per respirare l'aria pura o per... pattinare. Arrivati al «Kleinhesselohe», un laghetto di ghiaccio che ora si può dire la Piazza S. Marco di Monaco, si scorge un grande ristorante, sulla cui terrazza un'orchestrina trombetta maledettamente dei valzer. Ai piedi dell'edificio si estende la pianura cristallina, e centinaia di coppie, sposi o... poco meno, si slanciano baciandosi e pattinando vertiginosamente da un capo all'altro delle rive, riuscendo il più delle volte a guadagnare... una tombola.

Le sale dei «Ridotti» brulicano di maschere, che appena terminate le danze, cioè alle due dopo la mezzanotte, vanno a ristorarsi nei caffè echeggianti di stonate armonie, per poi terminare la... partita in qualche altro luogo.

Il «ballo a beneficio dei poveri» riuscì, come ogni anno, superbo.

L'Hoftheater, dalla platea al fondo del palcoscenico trasformato in giardino di fiori, accoglieva le stelle più scintillanti della capitale. Una banda militare eseguiva il suo programma dall'alto della Galleria. Il ballo venne aperto con la *polonaise*, a cui presero parte il Principe reggente e tutti gli altri principi e principesse della Casa reale. Verso mezzanotte la festa andò man mano impallidendo, e due ore appresso era spento ogni bagliore.

A questo Teatro di Corte abbiamo avuto il baritono Francesco D'Andrade, che ha fatto andare in visibilio tutti; e specialmente le signore, cantando il Rigoletto ed il Barbiere di Siviglia. Già, le opere italiane non dovrebbero essere cantate che da chi ha avuto scuola italiana. Quando cantano i tedeschi la roba nostra, il pubblico resta indifferente. Pare che manchi loro il fuoco! Infatti si sente qui mai domandare un bis?.. Eppure quando canta la Bellincioni, quando canta D'Andrade, l'uditorio grida «bene, bis» a pieni polmoni.

Bisogna però convenire che l'arte è poco rispettata, se in un teatro reale si sente a cantare il Barbiere rossiniano in quattro lingue. Entra il tenore, ed eseguisce tedescamente la serenata, in modo da farsi credere....il Beckmesser dei maestri cantori. Viene Rosina e canta in italiano, con variazioni niente affatto rossiniane. Segue Don Bartolo in tedesco; vien Figaro, parla italiano, e gli altri rispondono in tedesco. Alla lezione, Rosina ci serve una canzone francese. Subito dopo Figaro entusiasma con una canzone... spagnuola, cacciata lì per il piacere di doverla bissare.

All'entrata di Figaro (Andrade), il pubblico vuole il primo bis.

Il direttore d'orchestra... casca dalle nuvole, e occorrono cinque minuti per intendersi col barbiere da qual battuta si deve ricominciare!!

Tuttavia questo «Barbiere» ottenne un trionfo inaudito. Alla fine dell'opera, Andrade ebbe quindici, dico quindici chiamate!

Domenica l'Hoftheater offrirà una carnevalata artistica, facendo rappresentare dai suoi primi cantanti un'operetta: «il Pipistrello» di Strauss.

Termino coll'avvertirvi che se avete bisogno di ghiaccio e di neve, potete rivolgervi al Municipio dell'Atene germanica. Vengono spediti gratis, franchi di nolo.

Iohann von Valvason

Il progetto sulla stampa all'associazione dei giornalisti romani

Roma, 8. — Stasera ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione della Stampa, composta soltanto di professionisti. Dopo una dichiarazione del presidente Bonfadini, che respingeva il nuovo progetto dell'on. Pelloux sulla stampa, l'assemblea votò un ordine del giorno che esprime il desiderio si ritorni all'Editto Albertino del 1848, considerato come legge di carattere statutario.

LA MASCHERA DI FERRO

I versi scoperti da Dubois sono i seguenti:

> Pleurez, nymphes de Vaux,
> La cabale est contente,
> Oronte est à présent
> Mais c'est être innocent
> Si Louis sur vos bords
> La plus belle victoire
> Fléchissez ses arrêts,
> Faites croître vos ondes;
> Oronte est malheureux....
> Un objet de clémence...
> Que d'être malheureux...
> Un jour porte ses pas,
> Est de vaincre son coeur...
> Tâchez de l'adoucir!...

Le lettere maiuscole dei secondi emistichi *formavano il nome di Fouquet.*

— Il prigioniero è trovato — esclamò il cardinale: — egli era Fouquet.

— Taci, Dubois, — disse Filippo con voce terribile. — Se io dovessi obbedire alle ultime volontà di Luigi XIV, *tu non vivresti domani!*

— Il solo caso è colpevole, Monsignore.

— Usciamo di qui — soggiunse Filippo; — non si respira bene in questa stanza. *Io non penso mai al destino di Fouquet senza fremere!*

— Qual fu dunque il suo delitto?

— Egli amava la Regina! —

—

Filippo, narrate a Dubois le confessioni fattegli da Luigi XIV — prima di entrare in agonia — sul conto di Fouquet, gli prescrisse il più assoluto segreto.

—

Per le cose esposte, la cui ferale autenticità ci desta raccapriccio, niuno potrà dubitare che Fouquet sia stato il martire di Pinerolo, delle isole S. Margherita, e della Bastiglia. Il dissoluto Luigi non seppe perdonargli un affetto, forse casto, che egli sentì per Maria Teresa, figlia di Filippo IV, santa donna, e così codardamente umiliata. La Fontanges, favorita del re, passava davanti a lei senza salutarla. La Montespan la disprezzava.

Solamente la Vallière, buona, e tradita per inesperienza, e per un amore immenso che le accese il petto, divenne amica di Maria Teresa, quando, abbandonata da Luigi, si rinchiuse nel Convento delle Carmelitane Scalze, sotto il nome di Suor Maria della Misericordia. Bossuet la consacrò, e la Regina, finchè visse, visitolla con incredibili trasporto di carità e di pietà.

—

Dopo il trattato di Westfalia, che pose fine alla guerra dei trent'anni, Luigi riuscito le lotte in Europa, che durarono molto a lungo. Ne furono devastate ed incendiate le contrade del Piemonte, e del Palatinato: poste a saccheggio la Fiandra e la Spagna.

In ultimo il discendente della vecchia razza efferata perdè l'Italia e i Paesi Bassi, e non aggiunse al suo regno che la Franca-Contea. Egli deplorò tante rovine, da lui solo causate, con Francesca d'Aubignè, marchesa di Maintenon maligna al sommo, e degna sua moglie, come il fu di Scarron.

Non bisogna dimenticare la revoca dell'Editto di Nantes, attentato alla libertà delle coscienze.

—

Ritornando a Fouquet, l'egloga alle ninfe di Vaux fu scritta da La Fontaine — come sopra è detto — per ottenere la liberazione di quel valente statista, da lui tanto stimato.

Vaux era un superbo castello di Fouquet, situato nelle vicinanze di Parigi.

Una sera Nicola invitò colà Luigi e Anna d'Austria a una gran festa da ballo. Il monarca sentissi umiliato da così alta magnificenza, e girando per le sale, regalmente addobbate, vide appeso a una parete il ritratto della Vallière.

Voleva fare arrestare sull'istante il Ministro, senza riguardo alla sacra ospitalità, e senza alcuna ragione, dappoichè la figura in tela della gentile orleanese era in molte case dell'aristocrazia parigina.

Anna d'Austria impedì l'enorme scandalo, ma fin d'allora Luigi aborrì profondamente Fouquet.

—

Chi volesse vedere la immagine del «sepolto vivo» tramandataci da Champagne (eccellentissimo pittore), potrà trovarla nella Galleria degli Uffizi (sala della scuola francese.)

Capelli lunghi, finissimi, e di un castagno mirabile: occhi dolci e pensosi: volto stupendo, e di pellegrina eleganza.

Dirimpetto a Fouquet sta Luigi XIV (di mano ignota), avanzato negli anni, e in costume del settecento: parrucca, abito di raso a fiorami, e spadino. Spira volgarità e malvagità.

—

Funesto all'Europa intera, Luigi regnò per 54 anni sul sangue dei sudditi. Quel sangue valga ad infamare per sempre la sua memoria ormai condannata dall'abbominio universale!

Colonnello *T. Bartalesi*

Parlamento Nazionale

Seduta dell'8 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione sul disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali.

In seguito a proposta di Niccolini si approva di rimandare la discussione del progetto.

Levasi la seduta alle 17.25.

La Regina

e la «Società Dante Alighieri»

Scrive la *Nazione*:

Sulla visita che S. M. la Regina fece alla vendita di oggetti artistici in Roma per la *Società Dante Alighieri* abbiamo alcuni inediti e interessanti ragguagli.

S. M. arrivò nella sala del Teatro Nazionale Drammatico mediante l'ascensore, e lì fu ricevuta e ossequiata dal signor Ernesto Nathan, vice-presidente del Consiglio Direttivo (in assenza del senatore Villari, presidente della Società), dal comm. Oreste Tommasini e dal cav. Piero Barbèra, membri del Consiglio suddetto, dall'on Panzacchi, l'oratore di circostanza, e da Ermete Novelli, banditore alla vendita.

S. M. ammirò e gradì assai la bella pergamena che le fu presentata; allora il sig. Nathan le fece omaggio di un esemplare della medaglietta che i soci della *Dante Alighieri* portano come distintivo, elegante conio di lavoro toscano.

S. M. trasse allora da una borsetta l'anello a cui stavano appesi parecchi ricordi: fece osservare ai rappresentanti della Società la preziosa medaglia del Governo provvisorio lombardo del 1848, dove è raffigurata l'Italia colla stella in fronte e il motto: «*Italia libera - Dio lo vuole*», e disse:

— Questa qui me l'ha data il mio figliuolo. —

Poi graziosamente vi fece passare accanto nell'anello la medaglia della *Dante Alighieri*.

Ormai nessuna signora italiana vorrà esserne priva, dopo sì augusto esempio; e per averla non c'è che aggregarsi alla Società.

S. M. invitò quindi il signor Nathan a sedarle accanto: e, dopo ascoltato l'eloquente discorso dell'on. Panzacchi, acquistò diversi oggetti per 1000 lire.

Nel prender congedo S. M. disse testualmente:

— Ho molto piacere di essere intervenuta, e assicuro la *Società Dante Alighieri* del mio vivo interesse: tutto andrà bene.

— Non bene, ma benissimo — rispose il comm. Tommasini — se V. M. vorrà continuarci quella protezione di cui oggi ha voluto darci un segno prezioso. —

L'Italia e la triplice

Si comincia a ragionare

L'*Opinione*, polemizzando col *Popolo Romano* circa i benefici della triplice alleanza, domanda giustamente:

«Quale giovamento ci ha recato nelle questioni africane? Di quale aiuto ci riesce in quelle del Mediterraneo? Di quanto ha migliorato in venti anni la infelicissima condizione strategica della nostra frontiera orientale, così infelice da obbligarci se — per ipotesi — fossimo in guerra coll'Austria, a schierarci dietro l'Adige abbandonando tutto il Veneto?

«Come ha risoluto la triplice alleanza la questione delle visita non restituita al nostro Re? Quali vantaggi ci assicura per la difesa dei nostri seimila chilometri di litorale? In quali condizioni ci ha messo e ci tiene sull'Adriatico? Come contribuisce a conservare alle popolazioni italiane il patrimonio della lingua nazionale? Quale barriera oppone ai maneggi e agli intrighi del Vaticano?»

L'*Opinione* conclude domandando:

«Vogliamo, forse, legare la Triplice ai nostri lontani nipoti, obbligandoli ad osservare un ottavo sacramento politico?»

Questione Dreyfus-Picquart

La doppiezza di Beaurepaire

Scrivono da Parigi in data 7:

Beaurepaire non è soltanto un uomo incoerente: si è altresì rivelato di una doppiezza rivoltante.

Infatti si sa che il consigliere Bard, interrogato da Mazeau, offerse una lettera del suo accusatore — scritta alla vigilia delle dimissioni — nella quale questi fa proteste di stima per tutti indistintamente i membri della camera criminale. Non basta. Nella stessa lettera Beaurepaire si mostra indignato verso coloro i quali andavano insinuando aver egli ispirato gli oltraggi contro la magistratura.

Scorso poco tempo dal giorno in cui scrisse questa lettera — che sarà forse conosciuta, fra non molto, nei suoi precisi termini — il Beaurepaire scagliava, con una disinvoltura da commediante di terz'ordine, le note calunniose affermazioni contro i membri della camera criminale.

Ecco fino a qual segno giunge la doppiezza di quest'uomo, che vitupera oggi, nel modo più sconcio, chi esaltava ieri! E pensare che v'ha chi gli tiene bordone e lo difende!

Il comm. Favilla in libertà

Un'intervista

Scrivono al *Tempo* da Bologna in data 7:

Il comm. Favilla uscì dal carcere di San Giovanni in Monte stamane alle ore 9. e si recò in carrozza dall'avv. Ferruccio Malenza, dove passò la giornata.

Egli è in ottime condizioni di salute ed ha aspetto floridissimo.

Partirà stanotte col diretto delle 1.35 per Milano, dove si tratterrà fino al termine del processo Giachi-Luraghi per corruzione di funzionari pubblici.

Il Favilla mi dichiarò — autorizzandomi a dirlo pubblicamente — ch'egli non intende fare rivelazioni, nè scandali, e che ogni suo sforzo, ogni sua cura è intesa ora a difendere il suo buon nome, vituperato, nella discussione della sua causa in Appello. Poi testualmente mi disse: «Non escludo la possibilità di poter dopo l'appello scrivere le mie memorie: ma in tutti i casi non sarò mai lo strumento di alcuno, nè odio o desiderio di vendetta mi ispireranno».

DALL'ERITREA

Come fu evitata una nuova guerra con l'Abissinia

Da una corrispondenza da Massaua al *Tempo* d. d. 14 p. p. togliamo quanto segue:

Quando scoppiò la ribellione di Mangascià, si fecero le più strampalate congetture per scoprirne il movente; ma fra tante che se ne dissero non si colse mai nel segno. Ora soltanto tutto è chiaro. Mangascià non può dimenticarsi d'essere l'erede legittimo del trono di Abissinia, e quindi non cercò mai altro che l'occasione per detronizzare Menelik. Ai suoi tempi, il Baratieri, otteneva quel che voleva dal giovane e bollente Ras del Tigrè, promettendogli che l'Italia l'avrebbe aiutato a rivendicare la corona avita d'Abissinia; più tardi Mangascià imparò che tali promesse erano solo nella fantasia di Baratieri, non avendovi l'Italia verun interesse a mantenerle; ma quando ad aiutarlo nei suoi intenti, Mangascià vide che l'Italia avrebbe potuto trarre l'occasione per vendicarsi di Adua e di Menelik, non dubitò più dell'appoggio degli italiani.

Nè minor fiducia ebbe in un aiuto da parte dell'Inghilterra, la quale, temendo di venire a conflitto nel Galabat con le forze di Menelik, aveva tutto l'interesse a favorire lo smembramento degli Stati confederati d'Abissinia.

Sicuro del fatto suo, Mangascià insorse e chiese dapprima aiuto al governo d'Eritrea. Mercatelli il quale, dacchè fu assunto al segretariato della Colonia, è divenuto un fervente africanista, vide, come era in verità, venuta l'occasione della rivincita per gli italiani, e quindi con ogni forza caldeggiò le proposte di Mangascià. Ma furono respinte, per quella politica mancante di ogni preciso indirizzo, che regola le nostre cose d'Africa.

Mercatelli arrivò persino a presentare le sue dimissioni, ma... non furono accettate.

E questo fu quel periodo nel quale si disse che erano pendenti pratiche tra il Governo coloniale e Maconnen per approvigionare i suoi soldati.

Abbandonata l'occasione della rivincita, l'Italia si accontentò di continuare le sue trattative pei confini, vantandosi con Menelik di non aver accettato i patti offertile da Mangascià.

Questi si rivolse all'Inghilterra, ma anche questa aveva ormai definita ogni sua vertenza coll'Abissinia, dichiarando che non aveva nessuna intenzione di occupare il Galabat.

Falliti i suoi piani, Mangascià non pensò neppure un momento di resister da solo alle armi scioane ed harrarine. Donde quella guerra, che si risolse in due scaramucce, quasi senza spargimento di sangue e quella pace, che era già stata conchiusa prima della guerra.

Frattanto Menelik accampava a Borumieda con un esercito di oltre 150 mila uomini e Maconnen marciava nel Tigrè con altri 40 mila. Il primo doveva opporsi agli inglesi se invadevano il Galabat; il secondo agli italiani, se prestavano man forte a Mangascià.

Venuti meno i due scopi, a Menelik, che sapeva d'aver colto alla sprovvista gli italiani, balenò l'idea grandiosa di impossessarsi di Massaua, sciogliendo d'un colpo la vecchia questione del porto per l'Abissinia.

L'Eritrea era perduta. Le poche forze della colonia, nonchè all'esercito di Menelik, non avrebbero neppure potuto resistere a quello di Maconnen, e nessun rinforzo dall'Italia avrebbe potuto arrivare prima che Macconnen e forse anche Menelik fossero giunti a Massaua.

Ma l'Inghilterra persuase subito il Negus a cangiar d'avviso, minacciando di invadere dal Galabat l'Abissinia, se l'esercito di Menelik, invece che per Addis Abeba, avesse marciato sul Tigrè.

La colonia fu salva e Cassala pagata ad usura.

Dai giornali che arrivano d'Italia si vede che nessuno sospettò mai il brutto quarto d'ora passato dalla Colonia, mentre il suo governatore era a Roma a rassicurare che tutto procedeva pel meglio.

MISCELLANEA

La mascella di ferro

I truffatori e i ladri da qualche tempo esercitano così bizzarramente l'acuto ingegno da destare quasi l'ammirazione.

A Marsiglia alcuni sconosciuti si fabbricarono una mascella di cavallo in ferro, e con quella si facevano delle morsicature alle braccia. Poi, di sera, passano vicino a qualche carrettiere assicurato contro gli accidenti e si danno a gridare:

— Soccorso! quella bestia mi ha morsicato.

Allora i soliti cappanelli di gente, i commenti consueti, e il ferito portato in farmacia e medicato.

Dopo, il sedicente morsicato si rivolgeva alla Compagnia d'assicurazione, che, per evitare un processo, transigeva per una indennità di alcune centinaia di franchi.

Gli incidenti però si ripetevano un po' spesso e fu scoperto il trucco.

Ciò che passa per le strade di Parigi

La spesa pel mantenimento della pavimentazione di Parigi sale ogni anno a 25 milioni di franchi all'incirca. Benchè il pavimento in legno abbia preso in questi ultimi anni uno sviluppo considerevole, quello di pietra è ancora il più in uso: esso copre infatti 6,040,000 metri quadrati.

La pavimentazione in pietra e in asfalto costa 9 milioni all'incirca; la manutenzione della pavimentazione in legno costa 3 milioni. Aggiungendo poi la spesa per la manutenzione dei marciapiedi e delle *contre-allées* in bitume, la pulizia delle vie pubbliche, ecc., si arriva, come dicemmo, alla cifra annua di circa 25 milioni di franchi.

Sul suolo di Parigi passano in media giornalmente, 50,000 vetture: 1600 omnibus e tranvie, 15,000 vetture pubbliche, 14,000 vetture particolari, 16,000 vetture di commercio, ecc. Secondo le statistiche municipali, passano, ogni 24 ore, dall'Avenue de l'Opéra, 36,000 cavalli che trascinano 28,500 vetture, ciò che equivale a 2262 cavalli per ogni metro di lunghezza dell'Avenue!

Chiavi storiche

A Berlino esiste una singolare collezione di ricordi del 1870-71, composta delle chiavi, preziosamente conservate, delle principali fortezze francesi durante la guerra del 1870-71. La chiave d'oro della città di Thionville, consegnata al principe ereditario Federigo Guglielmo il 31 agosto 1870 è conservata sotto una campana di vetro. La chiave di Thionville porta ancora impresse le insegne della città. Accanto vi sono le chiavi di Brissac, di Mezières, di Verdun e quella di Metz che fu inviata a Versailles dopo la resa del 29 ottobre e consegnata all'imperatore Guglielmo.

La Francia non è la sola rappresentata in quel museo. Vi si possono vedere inoltre, in una cassetta, le due chiavi dorate della città di Berlino, che furono rimesse in grande pompa a Napoleone I, all'epoca del suo ingresso nella capitale il 27 ottobre 1806, e che vennero restituite alla Prussia nel 1814.

Cronaca Provinciale

Fiera protratta

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di S. Biagio, che doveva aver luogo nel giorno tre corrente mese, venne, in causa del cattivo tempo, trasportata nel giorno di venerdì 10 p. v.

Gemona, addì 6 febbraio 1899.

Il Sindaco
Gio. Batta Della Marina

DA TAVAGNACCO

Sponsali

Ci scrivono in data odierna:

Questa mane si uniscono in matrimonio l'ottimo giovine sig. Luigi Gressani, portalettere del luogo, e la signorina Adelina Zamparo.

E' questa una lieta unione che ha per base il reciproco affetto, e alla quale non può certo mancare un lieto avvenire.

Auguri agli sposi e congratulazioni alle famiglie. *G. Z.*

DA BUIA

Veglione mascherato

Ci scrivono in data 8:

L'ameno paese di Buia vuol dedicare al culto di Tersicore una veglia danzante prima che la vaga dea spicchi il volo d'addio. E la festa riuscirà più che mai gaia e simpatica per la larga parte che vi prenderà il sesso gentile.

Sarà una festa ove il buon umore e l'allegra spensieratezza giovanile si rispecchieranno sul volto di tutti i bramosi di passare una serata nella dolce voluttà del ballo, fra concenti deliziosi di note soavi, inebbrianti, nel brio e frastuono gradito d'una folla avida solo di divertirsi.

Gentili signorine già vanno a gara nell'abbellire la sala con gusto fine, squisito, da ridurla a ridente giardino: è una gara nobile, una generosa emulazione perchè avvivata dal sentimento della beneficenza, sentimento più nobile e delicato del cuore.

Ad accrescere il calore della festa il comitato ha pure disposto per una lotteria di beneficenza, ed al favorito della sorte spetterà un prezioso finimento per signora, più uno splendido orologio e catenella.

La veglia avrà luogo sabato p. v. 11 corr.

L'orchestra udinese diretta dal maestro Giacomo Verza ha l'onore della scelta.

Signorine, cavalieri, il dado e gettato....

DA CIVIDALE

Arresto importante

Scrivono in data 7:

Iersera il maresciallo dei carabinieri arrestò il pregiudicato Giov. Battista Ferazzi di Giov. Battista a cui si trovarono indosso tre talleri d'argento di Maria Teresa ed alcuni oggetti d'oro di compendio del furto sofferto la sera del 4 corrente dalla signora Rosa vedova Croppo per l'importo complessivo di lire 900. Si fanno indagini per ricuperare il resto e per iscoprire i complici eventuali.

DA TRICESIMO

La morte di un girovago

Scrivono in data di ieri:

Iersera Romeo Ellero e Giovanni Borgobello trovarono sulla strada un uomo privo di sensi. Lo trasportarono nella caserma dei carabinieri ove venne soccorso alla meglio e di là nella stalla dell'albergo «Al Friuli» ove nel domani spirò.

Venne riconosciuto per tal Fermo Capoferri fu Pietro da Costa (Bergamo) d'anni 42, venditore ambulante. Era da tempo ammalato da nefrite cronica e soccombette per un assalto di eclampsia uremica.

DA MORUZZO

Bambino annegato

Ci scrivono in data di ieri:

Questa mattina, in assenza dei genitori, il figlio d'anni due di certo Giacomo Zanor, allontanatosi dalla propria abitazione, si avvicinò di troppo ad un roiello e vi cadde miseramente annegando.

DA ALNICCO

Tre fratelli arrestati

Ci scrivono in data di jeri:

Oggi furono qui i carabinieri ed arrestarono tre fratelli Sigotti per percosse e maltrattamenti in danno di altri loro fratello e sorella.

Tale arresto produsse profonda impressione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 9. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 4.2 Barometro 758.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento NE. Pressione crescente
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 8.2 Minima 3.8
Media 5.235 Acqua caduta mm. 1.5

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola.

Effemeride storica

9 febbraio 1801

S. E. Hohentzoler comandante del Friuli

Partenza del quartiere generale austriaco sotto il comando del generale Bellegard. In suo luogo resta comandante del Friuli S. E. Hohentzoler.

Il Friuli nel 1848

Diario degli avvenimenti dell'epoca — Estratto dal «Giornale di Udine» marzo-ottobre 1898.

Il carissimo nostro amico e collaboratore *Alfredo Lazzarini*, appassionato e paziente raccoglitore dei ricordi friulani, ha riunito in un volume di 240 pagine tutte le interessanti memorie sui fatti del 1848 accaduti in Friuli, che vennero pubblicate sul nostro giornale nel decorso anno.

A queste memorie, importantissime non solo per la storia friulana ma anche per la storia del risorgimento italiano, il *Lazzarini* aggiunse degli altri documenti, e ne fece un libro interessante e dilettevole.

Il libro è posto in vendita.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 14 febbraio vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

All'Istituto Renati

Ieri sera alle ore 5 1/2 le alunne dell'«Istituto Renati» aprirono la serie dei trattenimenti, che si danno annualmente in carnevale, con la «Giovanna d'Arco» tradotta in prosa e ridotta per collegi.

Circa 400 persone erano raccolte nel vasto corridoio dell'Istituto, in maggioranza parenti e conoscenti delle alunne. C'erano alcune professore delle scuole Magistrali e la direttrice del Convitto comunale.

Si diede principio felicemente al trattenimento col prologo che precede la commedia.

L'«addio di Giovanna» detto con sentimento e dolcezza dalla sig.na Ida Gurisatti, fu ripetutamente e meritatamente applaudito.

Cominciò quindi la commedia, e Giovanna continuò a piacere ed a rubare gli applausi, con soddisfazione della intelligente e colta istruttrice, sig.na Anna Bertoli.

Anche le altre alunne recitarono con coscienza, ma non è colpa loro se non sono riescite che relativamente, giacchè non si può assolutamente pretendere che semplici educande di 15 o 16 anni, sostengano le parti di uomini non solo, ma di guerrieri..... e di re!..

Anche a loro però una parola di lode, perchè, sinceramente, hanno fatto molto.

Brava la dolce e bionda regina, Franceschina Periz, che ha interpretato con grazia la sua parte di moglie amorosa e fedele; brava anche la signorina Letizia Buliani che ha rappresentato due parti diverse nella commedia.

Il teatrino era ben preparato e la bianca e chiara luce del gaz acetilene abbelliva ogni cosa, anche le testine delle giovani educande, alle quali i vari vestiti d'occasione donavano già molto.

Seguì la farsa: *L'ordine di russare* che fu eseguita con brio dalle signorine Maria Clain, Pia Pischiutta, Letizia Buliani e Costanza Metz.

Non sono naturalmente mancati gli applausi; la signorina Clain seppe far ridere di cuore, avendo recitato con naturalezza e semplicità, come doveva.

Alla farsa mancava una limatina soltanto.

Ci auguriamo che i trattenimenti così bene cominciati, finiscano altrettanto bene.

Serena

La «Stagione» e la «Pagina Utile»

L'aristocratico giornale di mode la *Stagione*, che si pubblica a Milano, due volte al mese, per cura dell'editore Ulrico Hoepli, entrando nel suo 17° anno di vita, alle attrattive sempre maggiori delle sue novità e dei figurini colorati elegantissimi, ha voluto quest'anno aggiungere la pubblicazione della *Pagina Utile*. E' questo il supplemento annesso ad ogni numero della *Stagione*, ed è un giornale redatto da signore e signorine, e a cui possono collaborare le abbonate.

La direzione è affidata a Lydia, che cela il nome di una nota scrittrice, e i cui articoli vediamo riprodotti spesso in giornali politici. Segnaliamo questo nuovo periodico che accoglie articoli su varii argomenti tutti di speciale interesse alle signore, alle giovani e alle famiglie.

Della *Stagione* e della *Pagina Utile* si può avere un N.° *gratis*, chiedendolo alla Direzione, Milano.

Per chi si occupa di elettricità

L'Associazione elettrotecnica italiana on sede a Milano — Via S. Paolo, 0 — ha pubblicato un Memoriale in nerito alle proposte concernenti alla egge sulle tasse Gaz luce, energia lettrica, carburo di calcio.

Vengono fatte controproposte a quelle i S. E. il Ministro Carcano.

Il Monte di pietà di Udine

noto che durante i mesi di febbraio marzo possono essere rinnovati i ollettini *colore verde* fatti a tutto naggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano i tutti i sindaci e parroci della Pro incia riportato nel numero 1 gennaio . v. dell'*Amico del Contadino*, con iene l'indicazione, dei pegni che an ranno venduti ad ogni singola vendita.

Gli spezzati d'argento

La legge approvata dalla Camera er rimettere in circolazione gli spez ati d'argento lo sarà quanto prima nche dal Senato.

Frattanto al Ministero del Tesoro si tudia, se non sarebbe opportuno rifon ere e coniare a nuovo le monete di isionarie logore, e sopprimere addi ittura gli spezzati d'argento da 50 cen esimi, che facilmente si possono con ondere con le monete di nikel da 20 entesimi.

Siccome poi i buoni di cassa da riti are contro spezzati d'argento, ascen ono a soli 110 milioni, mentre la mo eta divisionaria sale a 167 milioni, si tudia altresì se convenga impiegare eccedenza per ritirare altrettanta mo eta di bronzo, ovvero scemare di 50 ilioni la circolazione dei biglietti di tato.

Velocipedisti, leggete

Il direttore generale delle gabelle diretto una circolare agli intendenti finanza, la quale indica i caratteri nerali da seguirsi per l'applicazione i contrassegni ai velocipedi, sperando tal modo di eliminare uno dei mag ori inconvenienti a cui ha dato luogo nuova legge, cioè l'obbligo, anche i possessori residenti in comuni lon ni, di presentare i velocipedi nella de dell'ufficio metrico che è nel ca luogo della provincia.

Bollettino giudiziario

Il bollettino giudiziario di jeri reca e il comm. Vittorio Vanzetti, Presi nte del nostro Circolo d'Assise, è ato nominato Cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e che il dott. Andrea Ovio, giudice presso que sto Tribunale, venne nominato vicepre sidente del Tribunale stesso.

Ai due egregi magistrati mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

Il perchè delle lesioni

Quel ferito accidentalmente, cui ac cennammo ieri, Serafino Doferri fac chino dell'Ospitale, era stato a pren dere un ammalato, vecchio sordo set tantenne, a Paderno. Al ritorno, quando fu di fronte alla Ghiacciaia comunale, cavallo s'imbizzarrì ed il Doferri ttossi da cassetto riportando le dette ioni. Il cavallo continuò la corsa o all'angolo della via dell'ospitale, e venne fermato. Il vecchio amma o di nulla s'accorse.

Anche i lustrascarpe!

Le guardie di città ieri dichiararono in contravvenzione i lustrascarpe Giu seppe Pers di Pietro d'anni 53, Gia mo Longo fu Valentino d'anni 75, ovanni Finardi fu Finardo d'anni 78, Vincenzo Faelutti fu Santo d'anni 75, tti da Udine, perchè sprovvisti del rtificato d'inscrizione.

Ferite d'ignota provenienza

Alle 3 e mezza di stanotte venne accolto all'ospitale certo Umberto Pas setti di Antonio d'anni 21, calzolaio abitante in vicolo Caiselli n. 5, per fe rita da taglio al petto, guaribile in giorni sette, salvo complicazioni. Sic come il Passudetti era ancora ubbriaco non si è potuto domandargli la causa del ferimento.

Grosse somme perdute

L'altra sera è stato perduto, nel pas are dall'atrio della stazione ferroviaria l tragitto per la via Pontebbana, colla corsa delle 5 35 pomeridiane, un por afoglio contenente un buon importo n denaro e varie carte di somma im ortanza pel proprietario.

Ieri mattina poi un povero bracciante, erto Angelo Fattorini di Palazzolo ello Stella, nel tratto da fuori porta razzano fino al tempio delle Grazie, perduto un involto contenente quat o banconote da cento fiorini l'una, utto dei suoi sudori di ben quattro nni.

Il poveretto si trova ora nella più ualida miseria, sprovvisto di tutto, si raccomanda all'onestà di chi l'ha ovato.

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per la prossima stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le 20 recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

Carnovale 1899

Ballo Mercurio

Il ballo *Mercurio* è riuscito animato e brillante. L'addobbo e l'illuminazione del teatro erano sfarzose: tutti i palchi erano sormontati da belle tende a colori, sopra la platea c'erano numerosi verdi cordoni ed arazzi che producevano un effetto stupendo. Il pubblico era numerosissimo, il concorso delle maschere e dei gruppi superò le aspettative.

Alle 23 e mezza entrò il gruppo *Mercurio*, composto di 8 donzelle raffiguranti tale divinità mitilogica, facendo con il bastone alato alcuni ritmici esercizi.

Poco di poi comparì il gruppo *Ventaglio*, il quale aveva un costume elegantissimo; attraevano l'attenzione generale tre tomi affacciati al palco della Commissione e davvero erano tre macchiette indovinatissime: *i tre idioti*.

Verso la mezzanotte entrò il gruppo del *circo equestre* preceduto da un asinello recalcitrante cavalcato da un *Tony* e accompagnati da un elefante di... *tela automobile*; questo gruppo fece anche qualche gioco e scherzo musicale applauditi e bissati.

L'orchestra diretta dall'egregio m.° Giacomo Verza suonò splendidamente i ballabili 1899; furono in ispecialità bissati quelli del nob. dott. Federico Farlatti e il valzer *Dante Alighieri* del sig. Gualfardo Zardini; del val zer *Eola* si volle *otto* volte il *bis*.

Alle 2 e mezza circa il prof. Del Puppo proclamò l'esito del concorso premettendo che, giudicando le maschere, la Commissione, più che tener conto dello sfarzo del vestiario, badò a quelle che più fedelmente riproducevano il vero.

Ebbe il primo premio di L. 100 il gruppo dei *tre signori idioti*; il secondo di L. 50 il gruppo *Mercurio*.

Le danze procedettero animate fino dopo le 6 di stamane.

E così le veglie sociali del carnovale 1899 sono terminate. Arrivederci al carnovale 1900!

pm.

Giovedì grasso

Con una giornata nebbiosa e colle solite nostre tradizioni, prevediamo un giovedì grasso.... molto magro.

I soliti veglioni al Teatro Nazionale, alla Sala Cecchini e al Pomo d'oro non mancheranno di attirare lo speciale pubblico di ambi i sessi di ogni anno.

Anche a Paderno si celebrerà Berlingaccio col ballo e vi saranno dei premi alle migliori maschere.

La festa dei fiori

Lunedì prossimo, *ultimo* lunedì di carnovale e *ultimo* veglione al « Minerva » con la attraentissima « festa dei fiori » che da parecchi anni riesce sempre stupendamente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Appropriazione indebita

Biagio Chiavon e figlio Luigi di Pozzuolo, per appropriazione indebita, vennero condannati a un mese ciascuno di reclusione, nei danni e nelle spese.

Lesione colposa

Mattia Dolso e Mattia Martini di Martignacco per lesione colposa furono condannati a 25 giorni ciascuno di detenzione, nei danni, nella rifusione delle spese di parte civile e del processo.

Oltraggi

Luigi Bassi di Cassacco, per oltraggi, si buscò ventun giorni di reclusione, e gli accessori.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Sergio Marchi: Alba e Italia Tommasi L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

De Rubeis Elisa: Tam Giovanni lire 2, Gremese Riccardo e famiglia 1.

Duplessio Doretti: Gremese Riccardo e famiglia lire 1.

Marchi Sergio: Braida dott. Luigi lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

De Rubeis nob. Elisa: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Marchi Sergio: G. Nadigh lire 1.

La fuga di un titolare di un ufficio postale

Un ammanco di 20,000 lire

Scrivono da Vado, 6:

Da molti giorni addietro era notata l'assenza in paese del titolare dell'ufficio postale e telegrafico signor Giacomo Berlinghieri.

Il disbrigo degli affari era affidato ad un di lui fratello minore. Perdurando l'assenza, ne venne informata la Direzione provinciale di Genova, la quale mandò tosto sul luogo un ispettore.

Questi non tardò a convincersi che gravi irregolarità erano state commesse, in particolare nei conti della cassa postale.

Fu subito spiccato, ordine a tutti i correntisti di portare il libretto all'ufficio per una verifica. E da tre giorni questa avviene nella sala del Municipio.

L'ammanco scoperto a tutto ieri ascende a 20,000 lire. Si ritiene che raggiungerà cifra maggiore. Il maneggio che da molto tempo, nel grave disordine contabile, era stato messo in pratica, con audace studio, andrà nella maggior parte a danno dell'Amministrazione delle poste; pochi sono i privati che subiranno perdite, perchè i libretti offrono una perfetta regolarità nella scritturazione.

Lo stesso ispettore postale, coadiuvato dal direttore dell'ufficio di Savona, è stupefatto del modo ingegnoso con cui il Berlinghieri compieva tanti ladronecci.

Da molto tempo il Berlinghieri aveva pure intrapreso un commercio d'olio ed anche in questo ramo, pare, si riscontreranno non poche differenze a danno di negozianti della Riviera.

Egli si assentava lo scorso lunedì per la linea di Ventimiglia, certamente diretto a Marsiglia, da dove avrà salpato per lidi migliori. Il brutto fatto ha vivamente impressionato il paese. Il Berlinghieri è giovanissimo, di bello aspetto, scapolo, dedito alla vita allegra. S'atteggiava a riformatore del paese e vindice di moralità e militava fra i più implacabili avversari dell'Amministrazione che regge il Comune.

Telegrammi

La misteriosa scomparsa del principe Löwenstein

Londra, 8. — Ha destato molta sensazione la scomparsa del principe Löwenstein. Questi non si è più fatto vivo da 4 mesi, e per quante ricerche si sieno praticate non si è riusciti a scoprire dov'egli siasi recato.

Da Londra si sono mandati ovunque molti agenti, i quali tutti ritornarono senza aver potuto nulla scoprire. In tutti i giornali inglesi si pubblicavano degli avvisi eccitanti il principe a rilevare il luogo di sua dimora; ma anche questo tentativo riuscì vano.

Sollevò commenti quest'incidente: La consorte del principe Lodovico, una signora appartenente ad una famiglia dell'alta aristocrazia inglese, alcuni giorni fa recatasi dal banchiere del marito disse di aver ricevuto qualche giorno innanzi una lettera del principe, nella quale questi le comunicava di trovarsi in un paese molto lontano dal quale sarebbe presto ritornato.

La principessa aggiunse che quindi non occorreva impensierirsi per la sua assenza. Ieri però la principessa dovette convenire che la comunicazione da essa fatta al banchiere non rispondeva alla verità.

Questo incidente dà alla misteriosa faccenda un carattere anche più sensazionale.

L'Inghilterra e il Sudan

Londra, 8. — (Camera dei Lordi) — Salisbury rispondendo al discorso, pronunciato ieri da Kimberley, dice di non aver mai dichiarato che il Sudan sia divenuto un possedimento della Regina. Gli inglesi tengono il Sudan: primo, perchè fece parte dell'Egitto che gli inglesi occupano; secondo, per diritto di conquista. Ciò venne comunicato alla Francia, ma gli inglesi riconoscono pure i diritti del Kedivè.

Alla Camera francese

Il disegno di legge sulla revisione dei processi

Parigi 8. — Durante la seduta della Camera Renault Mortiere presenta la relazione, relativa al progetto sulla procedura per la revisione dei processi.

La relazione di Renault Mortiere conclude rigettando il progetto sulla precedenza della revisione dei processi, qualificandolo una legge di circostanza, anti-giuridico, portante la confusione nei pubblici poteri. Biasima la sorveglianza esercitata contro i consiglieri della Cassazione. Dimostra infondate le accuse mosse da Quesnay de Beaurepaire.

La guerra fra gli Stati Uniti e le Filippine

Manilla, 8. — Aguinaldo emanò un proclama che dichiara la guerra agli Stati Uniti e sospende le garanzie costituzionali nelle Filippine.

New York, 8 — Il *New York Herald* dice:

Otis ricevette l'ordine di notificare agli insorti delle Filippine la ratifica del Senato del trattato di pace di continuare le operazioni per domare completamente la ribellione.

Washington, 8. — Il Consiglio dei ministri decise di costringere le Filippine a disarmare.

Otis e Dewey si spingeranno avanti, Dewey a Holio e Otis a Malolos, onde impadronirsi del governo delle Filippine.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 febbraio 1899

	8 feb.	9 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.30	101 30
» fine mese	101.40	101.40
detta 4 1/2 » ex	109.90	110.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.—	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	341 —	339.—
» Italiane ex 3 %	321.—	319 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 8.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	480.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	481 —	480.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	521.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1042.—	1052.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	138 .—	1380.—
» Veneto	214.	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	768.—	767.—
» » Mediterranee ex	586.—	586.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 6	107.65
Germania »	132 60	132 65
Londra	27.11	27.12
Austria-Banconote	224.85	2.24 75
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.70	94.80

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 febbraio **107 67**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

I milanes rivoluzionaris

Lor passuz di paneton
Vevin grande indigestion,
E nemis di maue e sene
E' ti han fat che brute scene
Par promovi l'apetit!...
Ben par chest Bava l'ha dit
Che se invece di Bertelli
Migon, Banfi e Bertarelli
A Milau fos stat speziar
Vigi Sandri cul so Amar
No sares mai scopiade
La rivolte deplorade.

Unico deposito presso la farmacia Biasioli — Udine.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il *Catalogo del* CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

ANEMIA

CLOROSI

e

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Consultorio medico - magnetico D'AMICO

della celebre sonnambula chiaroveggente

ANNA D'AMICO

La sonnambula Anna dà consulti sia di presenza che per ettera su

Malattie - Affari privati - Curiosità.

Si risponde nello stesso giorno a tutte lettere per consulti colla massima segretezza. — Tutti possono consultare la sonnambula inviando al prof. D'Amico, Via Roma N. 2, Bologna, entro lettera raccomandata o per cartolina vaglia.

Per l'Italia L. 5.20 — Per l'estero L. 6.

Se si tratta di **Malattie** occorre spiegarne i sintomi, affinchè la sonnambula possa prescriverne i rimedi.

Se si tratta di **Affari privati, Curiosità,** ecc., occorre scrivere le domande opportune e le iniziali a cui il consulto si riferisce e la Sonnambula darà nel sonno magnetico gli gli schiarimenti ed i consigli necessari.

Per qualunque consulto per corrispondenza conviene scrivere in lettera raccomandata (ad evitare disguidi postali) e dirigerla

al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11 10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15 42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10 33	11 —
M. 11.30	11 58	M. 12 26	12 59
M. 15 56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9 45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M 17.25	19 33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorata del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti